

# DOVE CI SI INFETTA In conventi e caserme si prende il virus come alla movida

La denuncia del ministro generale dei Cappuccini: 50 frati sono morti a causa dell'epidemia. A rischio pure i poliziotti. Tra Roma, Milano e Napoli più di 500 agenti sono positivi

**TOMMASO MONTESANO**

■ I frati e i poliziotti. Altro che "movida". Il Covid fa breccia anche laddove i controlli e le precauzioni dovrebbero essere più stringenti. E invece. Prendiamo la lettera che frate Roberto Genuin, ministro generale dei Frati minori cappuccini, ha scritto a tutti i "superiori maggiori" due giorni fa con l'aggiornamento della situazione sulla diffusione del Covid-19 nei conventi. «Per diversi di noi il virus ha costituito l'ora del ritorno al Padre. Ormai ci hanno lasciato per questo una cinquantina di frati; degli ultimi deceduti più di qualcuno aveva meno di cinquant'anni».

Considerando che i frati sono 22.212, questo significa che ogni mille cappuccini, due sono morti durante l'epidemia. Un rapporto superiore a quello registrato in Italia, dove ogni mille persone a causa del virus è deceduto lo 0,06% della popolazione. E questo nonostante l'Ordine per fronteggiare la diffusione dell'epidemia abbia ridotto le attività allo «stretto necessario».

## ATTIVITÀ RIDOTTE

Tra queste, ricorda il ministro generale, «la beatificazione di Carlo Acutis ad Assisi e le consuete ricorrenze di san Pio e di san Francesco». «Dappertutto sia-

mo stati molto attenti, applicando le misure consigliate per cercare di evitare possibili contagi», ha scritto frate Genuin. Ma questo non ha impedito il contatto con l'epidemia. Il ministro generale cita soprattutto la zona di Cracovia, in Polonia, dove «parecchi fratelli hanno contratto il virus».

Poi ci sono i poliziotti. Il segretario generale del Movimento Sindacale Autonomo di Polizia (Mosap), Fabio Contestà, snocciola i dati sui contagi degli uomini in divisa: «Più di 300 colleghi a Roma, oltre 200 a Milano, mentre a Napoli solo nei Reparti mobili in 60 hanno contratto l'infezione». Particolarmente in difficoltà la Capitale, dove il virus non ha risparmiato neanche gli uffici del dipartimento della Pubblica sicurezza. «E al commissariato Casilino contiamo 20 colleghi positivi», aggiunge Contestà.

Il segretario generale del Mosap denuncia com'è la vita di un poliziotto alle prese con il virus: «Un collega dell'Antidroga di Roma, dopo dieci giorni di isolamento, per essere sottoposto al tampone è stato costretto a uscire di casa e raggiungere autonomamente il reparto per sottoporsi all'esame. Con tutti i rischi del caso».

Per non parlare dei poliziotti dell'ufficio immigrazione, incaricati di accompagnare gli stranieri irregolari a bordo dei voli charter.

Nei giorni scorsi ha destato scalpore la notizia di un tunisino risultato positivo solo dopo il rimpatrio di circa 40 suoi connazionali. Risultato: 100 agenti di Polizia in quarantena.

## POCA PREVENZIONE

«I colleghi non sapevano dell'infezione dei clandestini e lo hanno gestito, seppure con tutte le precauzioni del caso, "normalmente" esponendo se stessi e le loro famiglie al rischio del contagio. I tamponi avrebbero dovuto essere effettuati almeno 48 ore prima della partenza. Anche ai miei colleghi. Perché spesso l'amministrazione, se l'infezione non è certificata, non la fa dipendere da cause di servizio». Particolarmente a rischio sono gli uomini in servizio presso i Centri di accoglienza straordinaria (Cas) per i migranti. «Ad Agrigento, a ridosso della strada, vivevano in quindici in una stanza», ricorda il numero del Mosap.

A ottobre il numero delle divise contagiate è cresciuto del 45% rispetto al mese precedente. «Ci sentiamo trascurati, anche a livello di prevenzione», accusa Contestà. «Il materiale in dotazione non è sicuro, spesso non sanificato. Essendo in mezzo agli "ultimi", ci affidiamo al caso e alla fortuna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DANNI AL COMMERCIO PER OLTRE 5 MILIARDI



## La protesta dilaga anche a Roma Le Forze dell'ordine caricano

■ La tensione cova sotterranea. Spontanea quanto la rabbia. E poi esplose. Come ieri a Campo de' Fiori, cuore della movida romana. La rabbia non avrà un filo comune (è il mantra del Viminale), però la disperazione sì. Mesi di fatica (e costosa) ripartenza. Investimenti (gazebo, pedane, materiali di sanificazione), e ora la batosta della chiusura.

Inevitabile che la tensione si trasformi in rabbia. E che poi ci sia chi - soprattutto da frange estremiste - cavalchi lo scontento per incendiare le piazze. A piazza Campo de' Fiori la manifestazione organizzata dalle "Machserine Tricolori" (vicine CasaPound), insieme a commercianti e partite Iva contro le re-

strizioni del governo per il Coronavirus. La seconda ondata dell'epidemia, secondo le stime di Confesercenti, potrebbero mandare in fumo tra gli 8 e i 10 miliardi di euro di spesa delle famiglie nel solo quarto trimestre di quest'anno. Lo stop alla festa di Halloween ha portato in dote una perdita di circa 200 milioni di euro di consumi nel commercio. Le nuove disposizioni potrebbero comportare una riduzione dei consumi di 5,8 miliardi di euro. Tensione anche all'università, dove il corteo di movimenti per il diritto alla casa e sindacati di base è degenerato in una lancia di petardi cui le Forze dell'ordine hanno risposto con una carica di alleggerimento. (LaPresse)

## Dalla Corea del Sud ecco il materiale per sigillare gli oggetti

### Arriva la pellicola trasparente anti-contagio

**BENEDETTA VITETTA**

■ Il Coronavirus ha stravolto le nostre abitudini ma se ormai è difficile incontrare qualcuno senza mascherina, che fine ha fatto la passione degli italiani per i gel igienizzanti? «È in questa fase che dobbiamo far attenzione all'igiene delle mani, specie in alcuni luoghi o momenti in cui si abbassa la guardia» ha detto Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano, che ha messo in guardia da «ascensori, bancomat e pulsantieri delle macchinette di acqua o snack. Dopo aver toccato queste tastiere è bene lavarsi o igienizzarsi le mani».

Proprio su questo fronte ora, dalla Corea del Sud, sta arrivando in Italia un nuovo prodotto che potrebbe aiutarci a ridurre i contagi e a risolvere, almeno in parte, il problema della sanificazione. Si tratta di una pellicola

trasparente, come quella che generalmente si utilizza in cucina, ma adesiva con cui si possono sigillare la maggior parte di oggetti e superfici. Dalle maniglie, alle pulsantieri di ascensori o bancomat, passando per gli schermi di tablet e smartphone, fino a tavoli, scrivani e banchi. Per non parlare poi dei mezzi pubblici, scuole, uffici ed ospedali. Ma potrà essere usata anche nella grande distribuzione visto che la pellicola può essere come packaging per gli alimenti.

«Si chiama S-Ion, è un dispositivo medico, così è stato registrato il prodotto che, già da alcuni mesi, è utilizzato con successo in varie parti del mondo dall'Asia agli Usa» racconta a Libero la polacca Sylvania Stawicka, socia assieme a Giorgio Spotti della

Weisser Automation, piccola azienda di Seregno (MB) specializzata in automazione industriale. Grazie alla certificazione CE ottenuta giorni fa, ora la pellicola può sbarcare in Italia.

«Abbiamo parecchi contatti con l'Oriente, in particolare con Cina e Corea del Sud» prosegue l'imprenditrice, «in quest'ultimo Paese conosciamo, tra le altre, un'azienda attiva nel comparto sanitario che ha progettato e inventato questa pellicola che nasce con un solo scopo: prevenire l'ulteriore diffusione di virus e batteri e abbiamo deciso di lavorarci insieme».

L'efficacia della pellicola - venduta a rotoli - è legata al fatto che al suo interno contiene ioni di rame che rilasciano particelle cariche d'elettricità positiva che fanno esplodere le mem-

brane esterne di batteri e virus. E così a distanza di una decina di minuti dall'applicazione ecco i primi effetti: l'intera cellula batterica muore lasciando la superficie pulita. In base a diversi test e certificazioni, l'efficacia del prodotto dura per 10-12 settimane. Ad oggi la Weisser Automation ha l'esclusiva fino al 2025 per vendere S-Ion in Italia, Spagna, Polonia e Israele. E il prezzo? «Non dovrebbe superare il prezzo dei disinfettanti che usiamo per sanificare gli oggetti quotidiani» spiega Stawicka.

## C'È PURE LA VERNICE

Ma c'è chi, invece, per sconfiggere il virus ha pensato direttamente a una vernice naturale in grado di eliminare

virus e batteri da ogni superficie. Parliamo di Airlite, eccellenza italiana che nelle ultime settimane s'è guadagnata un posto d'onore tra le innovazioni più efficaci per contrastare la diffusione del Coronavirus.

«Airlite è una tecnologia brevettata in oltre 50 Paesi» dice l'ad della società, Antonio Cianci, «incorporata in una pittura minerale che, in modo naturale, senza l'utilizzo di sostanze chimiche e grazie all'energia della luce e alla presenza di umidità nell'aria, crea una barriera di ossidanti che decompone le sostanze nocive trasformandole in sostanze innocue».

«Per gli esperti» precisa Massimo Bernardoni, direttore Ricerca e Sviluppo di Airlite «è uno straordinario strumento di prevenzione da utilizzare in casa, in ufficio, ma anche nelle scuole e negli ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA